

## LA TERRA ARIDA ESULTI

*Omelia per il Mercoledì delle Ceneri 2016*

Da secoli nella nostra liturgia romana l'inizio del tempo quaresimale è segnato dall'imposizione della ceneri benedette sul capo dei fedeli. Anche noi, fra poco, terminata l'omelia, celebreremo questo rito. Dall'ultima riforma liturgica esso è abitualmente accompagnato dall'esortazione: «Convertitevi, e credete al Vangelo» tratta dal vangelo secondo Marco (1,15). Un'altra formula, in uso già dal V secolo, dice: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Forse anche per il suo richiamo alla morte, oggi è poco usata. D'altra parte sappiamo bene che il Signore non vuole che il peccatore muoia, ma che si converta e viva (cfr *Ez* 33,11). Ritengo, tuttavia, che quell'antica formula meriti qualche approfondimento di meditazione.

«Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai» sono le parole di condanna di Dio rivolte all'uomo dopo la colpa originale (cfr *Gen* 3,19). D'altra parte lo stesso termine *Adam* appare nella Bibbia come nome generico che, se pure traduciamo con «uomo», etimologicamente vuol dire «rosso» con un richiamo alla terra argillosa. *Adam* è l'uomo che Dio ha plasmato con la terra. Sicché spesso nella Bibbia leggiamo la confessione: «Io sono polvere e cenere», come sulle labbra di Abramo quando intercede presso Dio per gli abitanti di Sodoma (*Gen* 18,27). È, peraltro, una immagine molto calzante per descrivere la fugacità dell'uomo e la sua fragilità. Anche nel nostro linguaggio «stare nella polvere» è un'espressione che indica una sconfitta, una umiliazione. Di Napoleone, «Due volte nella polvere ...» ha scritto A. Manzoni! La polvere è pure un simbolo della distruzione sicché, quando minacciamo qualcuno gli diciamo che vorremmo ridurlo «in polvere», ossia all'impotenza. È anche figura dell'effimero, perché la polvere non ha forma; la si trova dappertutto ma non ha dimora fissa in alcun luogo ed è immagine del nulla, perché può essere dispersa, calpestata e schiacciata.

Dio, però, non vuole mettere una pietra tombale sulla storia umana. Piuttosto, preso atto del peccato, egli non rinuncia affatto (né mai vi rinuncerà) ad aprire vie di salvezza. Ed è così che il testo sacro subito dopo racconta: «il Signore Dio fece all'uomo e sua moglie tuniche di pelle e lo vestì» (*Gen* 3,21). Nonostante lo abbiano offeso, Dio restituisce all'uomo e alla sua donna la dignità perduta, significata dalla loro nudità. Non più, allora, le cinture che loro avevano intrecciato con foglie di fico (cfr *Gen* 3,7), appena sufficienti a coprire le parti più intime del corpo, ma delle tuniche protettive. Nelle interpretazioni ebraiche questo gesto divino è addirittura spiegato come gesto di onore e le tuniche sono paragonate a degli abiti sacerdotali: «Allora Yahvé Elohim fece per Adamo e la sua donna degli *abiti di gloria per coprire* la pelle dei loro corpi e li rivestì» (*Targum Neofiti I* su *Gen* 3,21).

Prima, dunque, che se ne partano dal giardino di Eden, Dio col suo grande amore ricopre la nudità dei progenitori; si prende cura di loro e ne sopravanza colpa con la sua misericordia. Così egli compie per primo, all'inizio dei tempi, quell'opera di misericordia per la quale al giudizio finale saranno benedetti tutti coloro che avranno

rivestito gli ignudi (cfr *Mt* 25,38). Quando, poi, la storia della salvezza sarà giunta al suo culmine, Dio stesso, nel suo Figlio si farà spogliare delle sue vesti e della sua tunica. Per questo nell'ultimo giorno dirà ad alcuni: «Lo avete fatto a me»!

In effetti, facendosi trascendente modello di quel padre che nella parabola evangelica farà indossare il «vestito più bello» (*Lc* 15,22) al figlio perduto e ritrovato, Dio ancora oggi ricopre e custodisce ogni umiliato. Essere nudi, infatti, non vuol dire soltanto essere senza abiti. Possiamo essere nudi anche con gli abiti addosso e, tuttavia, indifesi e in condizione d'essere irrisi per le ragioni più varie; insultati per le nostre convinzioni; in ogni caso, esposti ai giudizi, malevoli e maldicenti, degli altri. Ignudo è chi non può difendersi dalle dicerie, specialmente se ad arte messe in giro; chi si trova alla mercé dei bulli, dei pettegoli, dei chiacchieroni.

Rivestire questi umiliati, invece di alimentare le animosità e le cattiverie coi sorrisetti, le allusioni e i doppi sensi, è un'opera di misericordia, facendo la quale potremo anche sopportare le antiche parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Potremo, anzi, capovolgerle e rivolgerle noi stessi a Dio dicendogli: «Ricordati, Signore, che noi siamo polvere; tu conosci l'impasto di cui siamo fatti: non dimenticarlo perché noi non abbiamo a dimenticare la tua misericordia. Ricordati che noi siamo polvere» (cfr SANT'AGOSTINO, *Enarr. in Ps.* 102,21).

La stessa parola che oggi la Chiesa ci rivolge, di ricordare che siamo polvere, può essere accolta come incoraggiamento a dirgli: ci ricordiamo, o Dio, che siamo polvere; per questo ci ricordiamo pure che ci hai fatto a tua immagine e che con le tue mani ci hai modellato. E se avremo tale fiducia nella misericordia del Signore, potremo anche sopportare che egli ci dica: «in polvere ritornerai». Ma non avremo paura, perché l'intenderemo come l'annuncio che la nostra morte sarà un tornare nelle mani di Dio.

Fin da ora, dunque, diciamogli: fa', o Signore, che la polvere nella quale tornerò sia quella *polvere della terra* cui tu hai paragonato l'innumerabile discendenza di Abramo (cfr *Gen* 28,14); tu che sei ricco di misericordia, fa' piovere su questa mia polvere l'acqua viva del tuo Spirito, sicché il mio deserto diventi un giardino fiorito, come annuncia il profeta: «Si rallegrino il deserto e la terra arida; come fiore di narciso fiorisca; scaturiranno acque nel deserto e nella terra ci saranno sorgenti d'acqua» (cfr *Is* 35, .6-7)

La Quaresima è tempo propizio per tutto questo. Le opere quaresimali della carità e della penitenza siano i colpi di vanga, che rivoltano le zolle della nostra terra per preparare la nuova seminazione dello Spirito.

*Basilica Cattedrale di Albano, 10 febbraio 2016*

✠ Marcello Semeraro, vescovo